

Rifugiati, arrivi a ondate e non c'è posto per tutti

Caccia a nuovi ricoveri

SOU
ER

Nella lista ora compare l'ex ospedale di Biella

Al Piemonte i 79 profughi respinti dalla Val d'Aosta

UN'IPOTESI che si sta valutando per ospitare uno dei due hub regionali necessari al Piemonte è il vecchio ospedale di Biella. Altre strutture prese in considerazione nella lista stilata dalla prefettura di Torino sono l'ex-Galoppatoio di Sassi, una caserma a Chieri che tuttavia è utilizzata dal Comune, un centro a Pinerolo, di fatto scartato perché piuttosto fatiscente, un centro a Trana, anche questo ritenuto inadeguato se non a prezzo di interventi troppo onerosi. Il monitoraggio della Prefettura prosegue.

Il Tavolo nazionale con il ministro Angelino Alfano a cui hanno partecipato ieri il sindaco Piero Fassino come presidente dell'Anici e Serigo Chiamparino come presidente della Conferenza delle Regioni - Monica Cerutti rappresentava il Piemonte - si è chiuso con un'apertura. «Il punto debole del sistema del modello adottato nel 2014, che viene confermato - spiega Piero Fassino - è senza dubbio quello degli hub regionali».

Intanto il Piemonte si prende carico dei settantatré profughi destinati alla Val d'Aosta. Sono stati accolti in Piemonte: 50 sono andati a Novara, 20 a Cuneo. In questi ultimi giorni 350 profughi sono arrivati nella nostra Regione. Se ne attendono altri nei prossimi giorni e la prefettura di Torino è già allertata per lavorare anche durante il fine settimana. Una parte è transitata al Centro Fenoglio di Settimo. Gli altri sono arrivati a La Spezia e portati nelle province piemontesi: 20 a Cuneo, 59 a Novara - la quota valdostana appunto - 50 ad Asti, altrettanti ad Alessandria. Altri cento, soprattutto eritrei, sudanesi e somali sono stati accolti ieri mattina

dalla Croce Rossa a Settimo, e dopo le visite e lo svolgimento delle pratiche burocratiche saranno mandati a Verbania (28), a Vercelli (50). Ventidue resteranno in provincia di Torino. Un'altra ondata è attesa in questi giorni: in totale circa 700 persone, secondo le quote decise a Roma, circa 80 per provincia sui 9 mila nuovi sbarchi sulle coste meridionali.

La Lega torna a protestare. Domani alle 15, il Carroccio ha organizzato un presidio davanti alla Prefettura di Torino: «Diciamo 'no' alla decisione del ministero dell'Interno di trasferire a Torino e provincia parte dei 9000 nuovi

profughi. Il Piemonte ha già fatto enormi sacrifici e il progetto del Viminale è un fallimento», ribadiscono Stefano Allasia e Alessandro Benvenuto, deputato e consigliere regionale della Lega Nord. E Roberto Cota scrive su Facebook: «Chiamparino sbaglia. Maroni e Zaia hanno rifiutato di accogliere altri profughi».

Nell'ultimo incontro che si è svolto mercoledì in piazza Castello non erano emerse soluzioni definitive per l'identificazione gli hub. Per il momento l'unica soluzione concreta, sostiene la Prefettura, è distribuire i rifugiati nei Comuni, si può ipotizzare una quo-

ta di dieci persone per i 200 Comuni che finora non sono stati ancora coinvolti. Un accenno è stato fatto alla possibilità di utilizzare il Cie di corso Brunelleschi. Solo una boutade, si affrettano a chiarire tutti, considerato che la decisione spetta soltanto al ministero dell'Interno, che non pare intenzionato a chiudere l'ultimo Cie presente al nord. Per ora le ipotesi di utilizzare le caserme erano stati scartati: in quelle vuote servono bonifiche o interventi di ristrutturazioni troppo onerosi. Soluzioni apparse finora poco praticabili.

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENERDÌ 8 IN SAN DOMENICO È PER FRÈRE ROGER LA PREGHIERA DI TAIZÉ

La preghiera di maggio di Taizé, venerdì 8 alle ore 21 nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 21/a), si unisce alle celebrazioni che in tutto il mondo, in questa settimana, ricordano frère Roger, fondatore della comunità di Taizé, che nasceva il 12 maggio di 100 anni fa. Del religioso, ucciso da una squilibrata nel 2005, verrà letto un testo. A pregare con chi vorrà esserci, saranno Vittorio Randone e Daniele Vico, che hanno recentemente preso parte all'incontro di Kiev e Leopoli in Ucraina con alcuni fratelli della comunità di Taizé e un centinaio di giovani provenienti da tutta Europa.

PELLEGRINAGGIO A SUPERGA. La «Stratorino della Pace», il consueto pellegrinaggio a Superga a piedi, prende il via per la sua ventiduesima edizione **domenica 10**, in onore del 98° anniversario dell'apparizione della Madonna di Fatima. Questo il programma della manifestazione: alle ore 8 ritrovo alla Basilica della Consolata, alle 8.30 partenza, con percorso che si snoda attraverso corso Regina, viale Michelotti, strada Sassi-Superga (sosta alla Madonna del Pilone e alla chiesa Madonna del Rosario), arrivo alle 12,30, santa messa e conclusione alle ore 13. A seguire pranzo al sacco.
BAIMA BOLLONE. Lunedì 11 alle 21

l'oratorio San Luigi di Pianezza (piazza SS. Pietro e Paolo) ospita il presidente onorario del Centro Internazionale di Sindonologia, Pierluigi Baima Bollone. Il tema dell'incontro è «La nuova indagine sulla Sindone. Duemila anni di storia e le ultime prove scientifiche».

SUFI A TORINO. Mercoledì 13, alle 21,30, al Centro Culturale Dar Al Hikma di via Fiochetto 15 il protagonista è Shaykh Hassan Dyck, maestro Sufi della tradizione islamica. Il mistico presenta un serata dal titolo «La carovana dell'amore», nella quale si esibisce in musiche e storie. Per informazioni si può scrivere a faqir@sufi.it.

MERCOLEDÌ 13 LA CERIMONIA DEL ROTARY IL PREMIO BRUNO CACCIA A DON ALDO RABINO

GIORNATA DELLA CARITÀ. Sabato 8 e domenica 10 il Gruppo di Volontariato Vincenziano della Parrocchia di Sant'Agostino Vescovo, allestisce all'ingresso del Santuario della Consolata, dalle ore 9 alle 20, alcune bancarelle di fiori e piante il ricavato della cui vendita andrà a favore dei poveri assistiti dalla parrocchia.

Mercoledì 13, alle 18,30 nella sala Agnelli dell'Unione Industriale di via Vela 17, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose della città, avverrà, da parte del Rotary International, la cerimonia di consegna del Premio al merito civile Bruno Caccia per l'Anno rotariano 2014-2015 a Don Aldo Rabino. Con il suo «chiaro esempio di impegno e dedizione, nel solco della migliore tradizione della Chiesa Sociale piemontese, ha conquistato unanime stima e consenso per aver dedicato l'intera sua vita all'assistenza ed ancor più alla formazione culturale ed umana dei giovani, promuovendone, anche attraverso

so l'attività sportiva e il buon uso del tempo libero, le doti di lealtà, onestà morale ed intellettuale congiunte alla solidarietà nei confronti degli altri» recita la motivazione. Sarà consegnato anche il «Premio allo Studio Bruno Caccia» alla dottoressa Anna Caligaris, laureata in Giurisprudenza all'Università di Torino.

Chi fosse interessato a partecipare si deve prenotare mandando una mail a torino45parallelo@rotary2031.it.



Don Rabino

Torino

Don Bosco e i papi La Lev al Salone con i migliori titoli

È uno spazio espositivo di 140 metri quadrati, quello della Libreria Editrice Vaticana (Lev) al Salone Internazionale del Libro, a Torino dal 14 al 18 maggio. Lo stand rievoca un angolo dell'antico cortile di Valdocco, centro dell'azione pastorale di san Giovanni Bosco nel capoluogo piemontese nell'Ottocento. Don Giuseppe Costa, salesiano, direttore della Lev, ha descritto la presenza di due pannelli, il primo col pensiero dei Papi su don Bosco ed il secondo con alcuni pensieri del santo sui libri. La scenografia dell'architetto Roberto Pulitani «è stata scelta - ha spiegato don Costa alla Radio Vaticana - per esaltare la figura di don Bosco patrono degli editori ed il suo rapporto con i pontefici».

La Lev porta i suoi migliori titoli, dalle Encicliche ai discorsi dei Pontefici ed in particolare di Papa Francesco, di cui pubblica ora il quinto volume delle omelie del mattino e la nuova edizione della raccolta delle interviste al Papa. Ci saranno inoltre testi sulla famiglia, dei Musei vaticani ed in omaggio ai visitatori le preghiere di Papa Francesco. Sono fissati quattro incontri: il 14 maggio su "i Papi e lo sport", il giorno dopo "Fede e bene comune" col cardinale Tarcisio Bertone; il 16 maggio sulla "salvaguardia del creato" e il 17 maggio alcuni vaticani riflettono sulle interviste al Papa. «Alla crisi dell'editoria - ha spiegato don Costa - rispondiamo con un grande impegno nella promozione e più in generale della lettura ed anche abbassando i costi di produzione e intensificando la vendita dei diritti all'estero».

Fabrizio Mastrofini

venerdì 8 maggio 2015

11

IL CONVEGNO ALLA REGGIA

Per parlare del Lino venti studiosi da quindici Paesi

Sono stati quindici i paesi europei rappresentati e venti i relatori che si sono alternati alla presidenza dei tre giorni di convegno dedicato a "La Sindone a corte". Uno dei principali appuntamenti scientifici internazionali nati in seno all'Ostensione della Sindone, ospitato alla Reggia di Venaria e organizzato con la collaborazione dell'Università di Torino con l'obiettivo di fornire approfondimenti storici e critici sul rapporto tra i Savoia e la Sindone, la reliquia giunta in possesso della dinastia alla metà del Quattrocento e che ha segnato, da allora, un legame strettissimo con Torino, destinato a durare fino con Umberto II. «Credo che occorra andare più in profondità rispetto al mero ruolo strumentale attribuito a quel rapporto, indagando anche la relazione personale e spirituale del monarca quale uomo nei confronti dell'oggetto sacro» ha spiegato il direttore scientifico del Museo della Sindone, Maurizio Zaccone. Per Laurent Ripart, direttore dell'Università di Lettere, Lingue e Scienze Umane di Chambéry e Frederic Meyer, professore di Storia Moderna a Nancy, «la Sindone è stata un segno importante non solo dal punto di vista religioso, ma anche del potere. Grazie alla Sindone Chambéry è diventata una città centrale in Francia, riferimento di pellegrini provenienti non solo dalla Savoia, ma anche da ben più lontano». Come ogni giorno sono stati centinaia i pellegrini in visita alla Sindone e molte le delegazioni internazionali, le principali provenienti dal Mato Grosso in Brasile, una quarantina di lavoratrici ucraine, moldave e romene di fede ortodossa e una delegazione proveniente da Mosca. Oggi si svolgerà, invece, il pellegrinaggio delle società sportive della Diocesi di Torino, organizzato dall'Ufficio per la Pastorale dello Sport, con circa 800 atleti, allenatori, dirigenti, che si sposteranno alla Santissima Trinità di via Garibaldi «per un momento di preghiera presieduto da don Fabrizio Fassino, direttore della Pastorale dello Sport, con l'accensione di lumini per i cristiani perseguitati nel mondo».

[en.rom.]

MAGGIO IN ORATORIO

Un mese di calcio per Santa Giulia

Maggio in oratorio: è questo il nome dell'iniziativa organizzata dalla parrocchia Santa Giulia, giunta quest'anno alla 35esima edizione. Un mese di tornei di calcio totalmente gratuiti dedicati ai bambini tra i 6 e i 13 anni che coinvolgerà l'intero quartiere di Vanchiglia, per aprire in modo del tutto particolare le porte dell'oratorio alle persone del borgo e della città. Quest'anno l'appuntamento con "Maggio in oratorio" si arricchisce di tanti incontri e spettacoli: educazione, ironia, canti, buon cibo, giornalismo, confronto religioso. La manifestazione si concluderà il

31 maggio con la festa finale in piazza Santa Giulia. «Il momento principale per il nostro oratorio - spiega don Paolo, il parroco - Perché apriamo le porte al quartiere, includendo incontri culturali con gli adulti per parlare di fede e attinenza nella vita». Il prossimo appuntamento avrà luogo martedì 12 alle ore 21 con "Famiglia, una bellezza da riconquistare". Seguiranno altri quattro incontri, incluso uno il 19 maggio alle ore 21 sul tema dello sport. Ospite d'eccezione il giornalista Nando Sanvito.

[ph.ver.]

Parrocchia
CRONACA QUI
to

16

venerdì 8 maggio 2015

Sanità

I piemontesi spendono 63 milioni l'anno per i farmaci "griffati"

Il 38,9% ha almeno una malattia cronica, La Regione punta sugli «equivalenti»

ALESSANDRO MONDO

Secondo gli ultimi dati Istat - illustrati al convegno sui farmaci equivalenti promosso da un'azienda del settore (Mylan) in collaborazione con il magazine AboutPharma e con il patrocinio di AssoGenerici - il 19,4% della popolazione piemontese è affetto da almeno due malattie croniche, il 38,9% ne ha almeno una e la quota di over 65 è passata dal 21,3% del 1993 al 24,4% del 2013. Dati speculari a quelli della spesa farmaceutica sostenuta dal nostro servizio sanitario: pesa sulle casse della Regione per circa 1 miliardo e 200 milioni l'anno, 63 milioni il costo sostenuto nel 2014 dai piemontesi per coprire la differenza tra il farmaco equivalente e quello di marca, senza vantag-

gi reali in termini di efficacia.

E questo, anche se il Piemonte è una regione nel quale l'utilizzo degli «equivalenti» è più diffuso che altrove: considerando il totale dei farmaci forniti nel 2014, è fra le prime dieci regioni sia in termini di confezioni di equivalenti dispensate (29,5%), sia in termini di spesa (19,9%), ben al di sopra della media italiana. «In Piemonte - ha aggiunto Alberto Giraudi vicepresidente di Assogenerici - il consumo di farmaci equivalenti è cresciuto del 7%, con un calo della spesa del -2,6%».

Non a caso, ha spiegato Lorenzo Ferraro, Dipartimento farmaceutico Asl Torino 2, nei programmi operativi 2013-2015 il Piemonte - che oltretutto è soggetto al piano di rientro del debito sanitario - ha dato alle Asl e alle Aso indicazioni e obiettivi precisi per ottimizzare risorse attraverso l'utilizzo dei farmaci equivalenti (soprattutto in determinate categorie come i farmaci per l'ipertensione, il colesterolo, gli antidepressivi, gli inibitori di pompa). Anche così, ci sono ancora forti margini di miglioramento.

Convegno

A cent'anni dalla Grande Guerra

«Italiani alla guerra» è il tema del convegno promosso dalla Fondazione Donat-Cattin a 100 anni dal primo conflitto mondiale. L'appuntamento è domani mattina, a partire dalle 9,30, nelle sale dell'Auditorium della Città metropolitana di Torino, in corso Inghilterra 7. Parteciperanno al convegno il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il sindaco di Torino Piero Fassino e il presidente del Comitato per le celebrazioni di interesse nazionale, Franco Marini.

Gli interventi a cura degli storici Francesco Traniello e Bartolo Gariglio dell'Università di Torino, Francesco Malgeri della Sapienza di Roma, e il generale Franco Cravarezza, già comandante della Regione militare Nord Ovest. In quella vigilia l'Italia si divise fra interventisti e neutralisti, con profonde lacerazioni anche nel mondo cattolico. Apre e chiude i lavori l'esibizione della Fanfara della Brigata Alpina Taurinense.

LA STAMPA
PHO →

Al Sermig

Due classi del Gioberti con Mattarella

Sarà una grande festa con i giovani la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Sermig nella sua giornata torinese, giovedì 14, in occasione dell'inaugurazione del Salone del Libro e della partecipazione all'Ostensione della Sindone. E a rappresentare i ragazzi torinesi, invitate all'Arsenale della Pace ci saranno due classi del liceo Gioberti, accompagnate dal professor Vincenzo Camarda.

«Il presidente della Repubblica, che ho incontrato due volte dalla sua elezione, viene all'Arsenale per conoscere da vicino la nostra storia», spiega Ernesto Olivero, fondatore del Sermig. «Stiamo preparando l'accoglienza».

LA RICERCA Vittime spesso poco istruite

A offrire soldi a usura è il tuo vicino di casa

→ Poco istruite e timorose di far sapere che sono in difficoltà. Questo il profilo delle vittime di usura al tempo della crisi: sempre più spesso lo strozzino non rappresenta l'ultimo anello di una catena che riconduce alla criminalità organizzata ed al riciclaggio del denaro sporco, ma diventa la persona comune che affronta alti rischi di perdita del capitale, facendo quindi tassi molto elevati. La spirale devastante dell'indebitamento è sempre la stessa, quindi, ma sempre più frammentaria e difficile da controllare. «La persona che sarà vittima chiede un prestito al vicino di casa, che poi quando la richiesta cresce consiglia un altro conoscente che può fornire una liquidità maggiore...» così riassume il nuovo assetto Ernesto Ramojno, presidente de La Scialuppa Crt Onlus, fondazione dedicata proprio al contrasto all'usura. La Scialuppa, costituita nel

1998 dalla Crt, ha fornito durante il convegno di presentazione dei libri "La Famiglia al tempo della crisi. Tra vulnerabilità economica e nuove forme di tutela" e "Le procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento. Rimedi per il consumatore e le micro imprese" interessanti dati che dimostrano come nel primo quadrimestre del 2015 le richieste d'aiuto raccolte siano aumentate del 37%. Nello stesso periodo del 2014 si erano infatti rivolti alla Onlus in 349, mentre dal primo gennaio del 2015 in 478. Il funzionamento della Scialuppa non è di erogazione diretta di denaro, ma di garanzia per prestiti deliberati dalle banche convenzionate: un servizio utile soprattutto in periodi in cui la mancanza di lavoro riduce un elevato numero di persone ad essere soggetti sensibili di un mondo dal quale una volta entrati è molto difficile uscire.

[g.vag.]

I SINDACATI

«La vecchia Isee era un colabrodo ma così rischiano i nuovi poveri»

Se «la vecchia Isee era un colabrodo», con maglie troppo larghe per furbi e malfattori, il nuovo parametro rischia di escludere una buona fetta delle nuove «povertà da lavoro», estromettendo dall'erogazione di importanti servizi pubblici intere fasce di reddito in difficoltà nella vita di ogni giorno ma non secondo le dichiarazioni fiscali. La denuncia è quella di Anci, Legautonomie, Cgil, Cisl e Uil Piemonte, che hanno siglato un protocollo di intesa sulle «linee di indirizzo» per l'applicazione del nuovo parametro. Come sottolineano Andrea Ballaré, presidente di Anci Piemonte, Francesco Casciano, presidente di Legautonomie, e i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Claudio Stacchini, Sergio Mellis e Francesco Lo Grasso, «il prolungarsi della crisi ha esteso l'area di povertà e di deprivazione materiale, con un aumento grave delle disuguaglianze». Per questo, valutate anche le prime simulazioni dell'impatto di nuove soglie d'accesso ai servizi, secondo i sindacati il nuovo Isee «dovrebbe rappresentare una barriera protettiva per le fasce più deboli e la soglia di esenzione da ogni compartecipazione non dovrebbe essere inferiore all'indice di povertà Istat».

[en.rom.]

CCOWATA av PR

È la notte tra l'11 e il 12 aprile 1997. L'incendio divampato all'interno del Duomo aveva minacciato anche la Sindone nella sua teca. Furono momenti di tensione; il Telo venne salvato in circostanze concitate e drammatiche. Ripiegato nel suo prezioso scrigno e infine trasferito in una sala dell'Arcivescovado. Ma l'allora cardinale Giovanni Saldarini, scomparso nel 2011, decise di trovare per la Sindone un rifugio segreto. Fu chiesto alla questura di organizzare un dispositivo di sicurezza; non doveva

trapelare quale luogo era stato scelto. L'allora capo della Digos e dirigente Ucigos, Antonio De Santis, informò i vertici del Viminale.

La sera

Era la sera del 12 aprile. Si aspettava con ansia il via libera da Roma. Tutti erano consapevoli della delicatezza dell'operazione; arrivò finalmente il via libera: «Eravamo emozionati e anche preoccupati - ricorda oggi De Santis - convocammo, nel massimo riserbo, una squadra, in continuo collegamento con Roma. Con me c'erano i dirigenti Renato Moricca e Augusto Giovanforte, gli autisti del furgone e la scorta armata. Ci dissero che la meta era il convento delle suore di clausura in strada Val San Martino. Partimmo a notte inoltrata. Sapevamo che nella cassetta rettangolare tempestata di pietre preziose c'era la Sindone. Nessuno di noi parlava. Tutti gli uomini erano consapevoli di compiere un'operazione che sarebbe rimasta nella storia avventurosa del Lenzuolo che avvolse il corpo di Gesù».

Nel buio

Il furgone e le auto della polizia raggiunsero il piazzale del convento immerso nel buio. Nessuno s'era accorto di nulla. Già sulle scale le suore, emozionante, commosse e felici di essere diventate le custodi della più preziosa testimonianza di fede dei cattolici. Le accolsero tra canti e preghiere. Fu messa a disposizione una sala interna già utilizzata durante la guerra per nascondere documenti e paramenti sacri. Rievoca Re-

La ruga dopo i dubbi dell'incendio

Sindone, il rifugio segreto è sulla collina di Torino

Dopo il rogo del '97 il Telo fu nascosto per un anno in un convento

Concerto

De Andrè, Guccini e De Gregori
per «Sing-done. Uomo tra noi»

«Marco Nieloud quartet in concerto» è l'evento in programma questa sera alle 21 all'Auditorium del Santo Volto, in via Valdellatore 3. Ideatore e organizzatore è l'Ufficio della Pastorale per la Cultura della Diocesi di Torino. Il concerto, proposto all'interno della rassegna «Sing-done, Uomo tra noi», presenta brani di cantautori come Fabrizio De Andrè, Francesco Guccini, Francesco De Gregori Bob Dylan, i Beatles e altri. Biglietti a euro 15. Il concerto verrà replicato al Cottolengo di Torino (lunedì 11 maggio), al carcere Lorusso e Cutugno (25 maggio) e nelle comunità dei Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese (15 giugno).

nato Moricca: «Nella sala furono sistemati i più sofisticati sistemi di sicurezza: video-camera e sensori di rilevamento collegati con la centrale operativa della questura, in caso di emergenza c'era un piano di pronto intervento». Poi discreti e continui controlli del convento da parte di pattuglie e agenti in borghese.

Un anno

Passò un anno. Nel frattempo, dice Moricca, era stato creato un nuovo sistema di sicurezza all'interno del Duomo. Venne il momento di riportare la Sindone nella teca. L'attuale questore di Torino, Salvatore Longo, allora capo della Scientifica: «Effettuiamo i rilievi per individuare le cause e fu certo che



REPORTERS

La preghiera

Le suore andavano di nascosto a pregare vicino allo scrigno che custodiva il sacro Telo, così scattava sempre l'allarme

non si era trattato di un attentato. Credo che l'ubicazione del rifugio della Sindone sia stata, per una volta, uno dei segreti meglio custoditi dalla polizia nel corso dei decenni. Ci sentivamo responsabilizzati e partecipi in un modo particolare, un momento unico nella nostra storia professionale e umana». Non solo commozione. Anche

un sorriso. De Santis: «Nei primi giorni, gli allarmi scattavano spesso. Gli operatori della centrale mi chiamavano preoccupati. «Dottore, emergenza Sindone!». Ma erano le suore che andavano a pregare, di nascosto, vicino allo scrigno. Trovammo un accordo: veniva informata la polizia delle visite, per non creare apprensioni».

II PROGETTO Primo bilancio dello stand dei Salesiani, tra incontri e dibattiti La casa di San Giovanni Bosco è all'Expo di Milano

CONTAQU
P11

La prima settimana di San Giovanni Bosco all'Expo è cominciata «nel migliore dei modi» e con quattro giornate dedicate ad approfondire le principali tematiche portate dai salesiani all'Esposizione universale di Milano. «La scelta educativa e il protagonismo dei giovani», come spiegano da Casa Don Bosco, sono state raccontate con «riferimenti ad azioni concrete attuate nel corso degli anni mirate» con l'obiettivo di «delineare nella sua globalità l'approccio preventivo educativo del sistema salesiano di Don Bosco».

Martedì è stato il giorno dedicato all'esperienza che la famiglia salesiana vive quotidianamente all'interno di uno stretto rapporto con il sistema delle Nazioni Unite, specie in materia di promozione e protezione dei diritti umani. Si sono concluse ieri, invece, le «Olimpiadi dei Mestieri», giunte alla nona edizione di un concorso nazionale per capolavori nati nei diversi settori professionali. «Una competizione che mette in luce lo stretto rapporto sinergico tra sistema scolastico professionale salesiano e mondo del

lavoro» sottolineano gli organizzatori, che hanno coinvolto 30 aziende e 172 allievi provenienti dai Centri di Formazione Professionale». Dal 9 al 15 maggio, andrà in scena «Comunicare per educare» un progetto di Multidea, società di ispirazione salesiana, che porterà sul palco di Casa Don Bosco diversi relatori per porre l'attenzione su varie tematiche a partire dall'importanza delle tecnologie digitali interattive nell'educazione delle nuove generazioni.

[en.rom.]

LA SCUOLA 1/UN PIANO PER RIORGANIZZARE IL SERVIZIO

Asili, una maestra su 10 va in pensione il Comune non le rimpiazzerà tutte

MAESTRE comunali verso una revisione dell'organizzazione e degli orari di lavoro per far fronte alle ormai incolmabili carenze di organico, dovuto al blocco delle assunzioni. Ad oggi mancano già dall'organico 55 maestre e 25 educatrici nelle materne e nei nidi comunali: numeri che sono stati comunicati ieri durante una riunione con i sindacati a Palazzo Civico e che sono destinati a crescere da qui alla fine dell'anno. «Se non si farà qualcosa a breve - spiega Claudio Piola della Cgil - alcune sezioni, a settembre, non saranno nelle condizioni di poter partire».

L'amministrazione intende rimediare al problema della carenza di organico usando tre leve: il passaggio di più senzioni, rispetto a quelle preventivate, alla gestione statale, qualche nuova assunzione

(poche, forse 27, e altre anche a tempo determinato) e, soprattutto, l'apertura di una trattativa con i sindacati per la modulazione degli orari di lavoro delle maestre comunali. In particolare si punta ad allungare i tempi di lezione frontale con i bambini e a diminuire le ore retribuite di cui attualmente gode il personale dei Servizi educativi per l'autoformazione e la preparazione delle attività.

L'unica certezza è che non tutte le maestre che andranno in pensione (da qui al 2016 saranno più di 150) saranno rimpiazzate a causa della difficoltà di fare nuove assunzioni. E anche la possibilità di creare una mobilità con le educatrici in esubero dell'ex Provincia per il momento è congelata.

(g.g.)



L'ASSESSORE
Mariagrazia Pellerino
responsabile
dell'istruzione
per il Comune di Torino

LA SCUOLA 2/SARANNO ILLUSTRATE TUTTE LE OPPORTUNITÀ

Scegliere il corso di studi universitari diventa quasi un happening ai Murazzi

LA «TORINO città universitaria» si presenta tutta insieme, in un luogo solo. Succede oggi e domani alla Murazzi Student Zone. Per due giorni, dalle 10 alle 20, l'aula studio in riva al Po ospita infatti «Ready, steady... Studyintorino», un mini salone dell'orientamento pensato soprattutto per i ragazzi del quarto e quinto anno delle superiori. «Per la prima volta la Città propone un appuntamento per presentare ai giovani l'intera offerta formativa universitaria torinese», evidenzia l'assessora alle Politiche educative Mariagrazia Pellerino. Ci saranno gli stand dei vari corsi dell'Università e del Politecnico, ma anche degli istituti di design Iaad e Ied, dell'Accademia Albertina, dell'Istituto universitario salesiano, del Collegio Carlo Alberto, della Scuola di Studi superiori, ma ci sarà pure spazio

per i percorsi non universitari offerti dagli Its, gli Istituti tecnici superiori. L'Ente per il diritto allo studio darà informazioni su borse e collegi, il Centro universitario sportivo spiegherà qual è l'offerta legata alle attività fisiche.

«Abbiamo deciso di puntare su un approccio informale e sull'orientamento tra pari», spiega l'assessore Pellerino. Le future matricole potranno infatti consultare una «biblioteca vivente», composta da studenti universitari che li aiuteranno a capire se i vari corsi possono fare al caso loro oppure no. La stessa attività sarà svolta pure in un'area «motivazionale», con esperti di orientamento pronti a dare consigli di ogni tipo, anche attraverso questionari. In più, alle 18 scatta l'ora dell'aperitivo. (ste.p.)

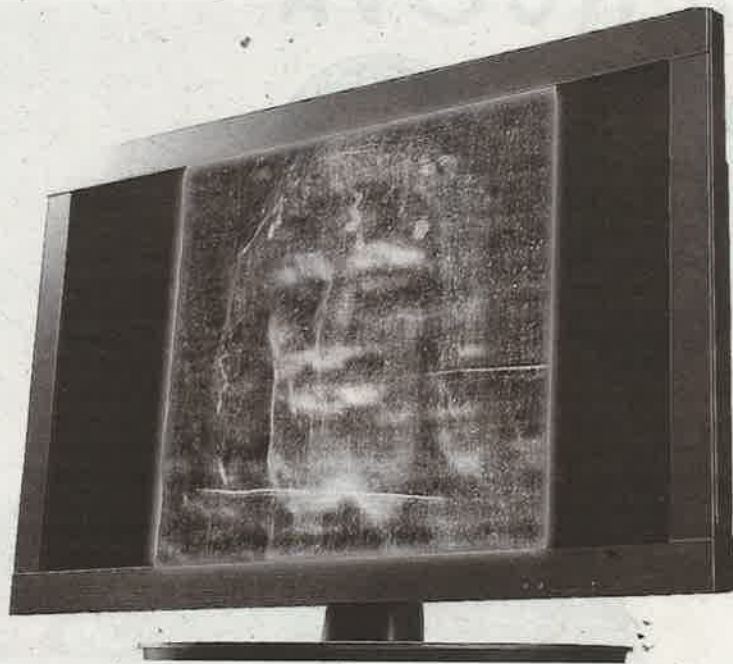
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricreare il viso di Gesù con una stampante 3D

Scorciatoie
p10

A Cirié una mostra racconta gli studi condotti da Judica Cordiglia

Giorgio Giovanni, che porta il nome del bisnonno e del primo "investigatore" della Sindone nella storia della sua famiglia, sta già lavorando ad una ricostruzione tridimensionale del volto del Sacro Lino con una stampante di ultima generazione. Tradizione di famiglia. Del resto è lui il figlio del Massimiliano che ha ereditato per primo il cognome Judica Cordiglia, quello di una vera e propria dinastia di studiosi e appassionati della Sindone, ormai, da quattro generazioni. Una storia che, dallo scorso 30 aprile, viene raccontata da una mostra ospitata a Villa Remmert dal titolo "La Sindone a Cirié: la Confraternita del Santo Sudario e i suoi tesori". «La sezione relativa alla storia della nostra famiglia incuriosisce molto perché riguarda l'approccio alla Sindone che abbiamo avuto generazione per generazione, ho portato documenti inediti di mio nonno che raccontano del rapporto che lui da scienziato ha avuto con la Sindone tra il 1931 e il 1969, ancora prima che la potesse ve-



dere e approfondire dal punto di vista medico-legale, altri in cui racconta la prima volta che ne ha sentito parlare e la prima volta che l'ha vista, tutta la fatica di ottenere una ricognizione scientifica» racconta Massimiliano Judica Cordiglia.

«L'aspetto scientifico sulla Sindone è certamente interessante ma si dovrebbe tentare di fare un passo più in là, senza sotto-stando al vincolo di essere a favore della veridicità o meno della reliquia, tornando a riflettere su cosa rappresenta per noi, oggi,

l'uomo la cui immagine è impressa sulla Sindone». La mostra, realizzata dall'assessorato alla Cultura di Cirié, in collaborazione con l'associazione Purple Middle Way Onlus, il Museo della Sindone e le Sovrintendenze di Torino, si avvale del contributo della Parrocchia Santi Giovanni Battista e Martino, del Lions Club Valli di Lanzo, della Compagnia di San Paolo delle Assicurazioni Generali e della ditta Verde, oltre che della famiglia Judica Cordiglia che ha messo a disposizione importanti materiali che ricostruiscono quasi un secolo di storia attorno alla Sindone, insieme ad un patrimonio artistico e devozionale tanto importante quanto sconosciuto ai più che si articola in tre sezioni, dedicate "Cirié e la Confraternita del Santo Sudario nel 1521", "La Sindone e gli studi di Giovanni Judica Cordiglia" e "Percorsi tematici sul territorio". La mostra è aperta fino al 28 giugno, il venerdì dalle 16 alle 19, il sabato e la domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Enrico Romanetto

L'8 AL SANTO VOLTO MUSICA E RIFLESSIONI SULLA SINDONE PER CAPIRE IL DOLORE

E' un uomo straziato dal dolore quello della Sindone e per questo la Chiesa invita a fermarsi di fronte al Telo per riflettere sulla sofferenza. Un tema centrale anche per i curatori di «SinGdone», l'iniziativa musicale della Pastorale della Cultura diocesana che **venerdì 8 maggio** alle 21 approda all'Auditorium Santo Volto (via Borgaro 1), dopo una prima tappa al Ferrante Aporti. Il concerto prevede una serie di repliche, in alcuni luoghi simbolo di difficoltà ed emarginazione. Grazie all'incasso di venerdì 8 infatti il «Marco Nieloud Quartet» potrà suonare anche al Cottolengo, alle Vallette e al-

l'ospedale Fatebenefratelli. Il programma è lo stesso per tutte le esibizioni: la musica è alternata a letture di scritti di Lorenzo Cuffini, che ha ispirato gli organizzatori con il suo «Il viaggio indesiderato» (Effatà, 2014, 9,50 euro), in cui racconta la propria esperienza accanto alla moglie malata. Le canzoni scelte parlano ovviamente di sofferenza, ma anche di speranza, futuro e a loro modo di Dio. Si va da De Gregori, Guccini, Bertoli, De André fino a Bob Dylan, i Beatles e George Harrison. La band è composta da Marco



● Il Marco Nieloud Quartet in «SinGdone»

Nieloud (chitarra, pianoforte e voce), Maria Camilla Ormezzano (violino), Michele Patti (chitarra e voci), Gianmaria Nieloud (voce e percussioni), Michele Millesimo (contrabbasso), Clara Nieloud e Giulietta Patti (duo vocale). Biglietti 15 euro, da ritirarsi presso la Libreria Ave Regina di corso Regina Margherita 74. Info pastculto.news@libero.it, 011/765.00.40.

INFO OSTENSIONE

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA. Per vedere il Telo da lontano si può visitare il duomo senza registrazione, dalle 7 alle 19,30. I pellegrinaggi invece cominciano alle 7,30, tutti i giorni fino al 23 giugno eccetto il 20 e il 21 giugno. Bisogna iscriversi su www.sindone.org o telefonando (011/52.95.550). Al BookShop di piazza Castello si prendono solo prenotazioni per la giornata. Il ritrovo è in viale Partigiani e la passeggiata è di 850 metri, con assistenza costante ai disabili. Nella sala della pre-lettura un breve video presenta la reliquia. **MALATI.** C'è un percorso breve, oltre ad un orario di visita dedicato: il mercoledì dalle 14 alle 17,30 (prenotazioni 011/52.955.18). L'accoglienza giornaliera è offerta da Sermig, Valdocco, Cottolengo e Consolata, l'ospitalità notturna dagli ospedali Maria Adelaide e Cottolengo (www.odp.it/accueil, 011/51.56.360). **LUOGHI DI PREGHIERA.** Ogni mattina alle 7 in duomo si celebra una messa. Dalle 9 alle 20 nella penitenzieria di piazza San Giovanni ci si può confessare, come al Corpus Domini (ore 8-18) e al Santo Spirito (via Porta Palatina 7) dalle 9 alle 19. E alla SS. Trinità di via Garibaldi 6, c'è l'adorazione continua. [L.C.A.]

Le Belle Tracce Un video multimediale su 5 schermi della città

Centoventi affreschi in dieci minuti, un viaggio multimediale attraverso cinque secoli di devozione popolare. «Sindone, le Belle Tracce» è un progetto nato dal libro omonimo di Raffaele Palma edon Giuseppe Terzuolo, uscito nel '96 e ora riedito in versione e-book da Editris 2000. Dal testo è stata tratta una mostra virtuale: un video visibile su Youtube e da venerdì 8 maggio su cinque schermi nel centro città. Quelli presso il BookShop della Regione di piazza Castello 165, la Biblioteca Nazionale in piazza Carlo Alberto 3, il Touring Club divvia San Francesco d'Assisi 3, l'agenzia IntesaSanPaolo di via Bligny angolo via Garibaldi, la libreria San Paolo di via della Consolata 1 bis. [infowww.caus.it](http://www.caus.it). [L.C.A.]

Un musical "sacro" Il 9 si ripercorre la Passione e la Risurrezione di Cristo

Ritorna a Torino per l'Ostensione il musical «Il Risorto. Oltre il dolore e la croce», a cura della Compagnia della Torre della parrocchia di Mathi (Caselle). Un gruppo che da vent'anni prepara musical di tema sacro e si esibisce per beneficenza nei teatri cittadini. Lo spettacolo di **sabato 9 maggio** va in scena alle 21 all'Auditorium Santo Volto di via Borgaro 1 ed è un'opera rock di Daniele Ricci. Diretta da Luigi Merlino, ripercorre le vicende della passione e morte di Gesù, ma soprattutto si concentra sull'annuncio della resurrezione e sulla «reazione femminile» all'evento. Particolare risalto è dato a tutte le donne protagoniste nel Vangelo e alla figura di Tommaso. L'appuntamento rientra nel ciclo della diocesi «Musica e Cultura al Santo Volto» e il ricavato va in opere di carità. Biglietto intero 10 euro, ridotto under 252 euro. Info www.compagnia-dellatorre.org, 339/42.90.588. [L.C.A.]

GIOVEDÌ 14 A PALAZZO REALE UNA VISITA INSOLITA

Unisce il teatro alla storia e alla religione il ciclo di visite alla mostra sulla Sindone di Palazzo Reale proposto dall'Associazione Babi, già Barbari Invasori. I «Tesori preziosi e luoghi sacri» relativi al Telo saranno raccontati da «Antonio», immaginario custode della reliquia impersonato dalla guida-attore. Comico e storico dell'arte, l'accompagnatore saprà svelare i segreti dell'esposizione in una formula già sperimentata in «Vita da Regina» a Palazzo Madama, progetto della stessa Babi. La vita bimillenaria della più celebre reliquia sarà esplorata secondo una prospettiva insolita, con la sceneggiatura e la regia di Walter Revello, che dal 2005 ha curato progetti di valorizzazione dei patrimoni artistici attraverso percorsi guidati teatrali.

Appuntamento dunque alle 18 di **giovedì 14 maggio**. Prossime date **28 maggio, 11, 18 e 21 giugno**. Costo 6 euro oltre al biglietto di ingresso (4 euro intero, gratuito con Abbonamento Musei). Info e prenotazioni: 011/52.11.788, www.mostrasindone.it. [L.C.A.]

SETTIMANA DI CONCERTI NOTE PER I PELLEGRINI NELLE CHIESE DEL CENTRO

Sono tanti i concerti di musica sacra pensati per accompagnare i pellegrini alla Sindone. La settimana ne prevede ben tre del ciclo «Vultum Tuum», una delle iniziative volute dalla compagnia di San Paolo per valorizzare le chiese del centro storico. L'appuntamento è alla SS. Trinità (via Garibaldi 6) alle 21: **mercoledì 13 maggio** si esibisce il Convivium Vocale di Roccaforte Mondovì e **giovedì 14** il coro giovanile femminile Mikron. **Domenica 10** alle 17,30 alla Misericordia (via Barbaroux 41) c'è invece la corale del duomo di Vercelli. Ingresso gratuito come anche **sabato 9** alle 21 alla chiesa di San Dalmazzo (via delle Orfane 3), in occasione di «Note per la Sindone», rassegna ufficiale dell'Ostensione (info 800.329.329). La serata, a cura dell'Associazione Franz Schu-

bert, vedrà il soprano Alessandra Sassi con l'Accademia corale Guido D'Arezzo e l'orchestra da camera «I Musicisti di San Grato». Lo stesso giorno alle 18 si tiene un concerto per pianoforte del duo Fossat-Lamberto alla vicina Cappella dei Mercanti (via Garibaldi 25). La cappella, capolavoro barocco, si può visitare nei seguenti orari: mart., giov., sab. 15-18, dom. 10-12 (messa ore 11). Gruppi su prenotazione, info 339/27.39.888. [L.C.A.]



● Fossat-Lamberto

Lascia il campo e fa la commessa Rom picchiata dagli altri nomadi

È successo a Moncalieri: due arresti
L'hanno presa alla fermata del bus
Usciva dal negozio dove lavora

CARLOTTA ROCCI

«Ti senti italiana, ma sei una zingara come noi». Sta tutta in questa frase la "colpa" di Alma, 26 anni, di famiglia rom, che qualche sera fa è stata aggredita e picchiata e alcuni abitanti del campo nomadi di Moncalieri. Lei quel campo lo ha lasciato da anni. Ora vive in un appartamento in città col fidanzato italiano. Anche i suoi genitori hanno lasciato le roulotte per avere una sistemazione con infissi veri e una porta blindata.

Per qualcuno dei residenti nel campo, però, la sua scelta è suonata come un tradimento dell'essere rom. È come se lei avesse deciso di sposare lo stile di vita dei "gagè", il lessico con

Ventisei anni, vive con il fidanzato in un alloggio
"Per loro ormai sono
come una rinnegata"

cui si identificano tutti i "non rom".

Questo è quello che lei ha raccontato ai carabinieri di Moncalieri quando ha denunciato l'aggressione. È successo lunedì sera alla fermata del bus in piazza Bengasi. Intorno alle 18,30 Alma è uscita dal negozio della Crocetta dove lavora da qualche tempo. È salita sul bus che l'ha portata fino a Moncalieri. «Poi mi sono fermata ad aspettare l'altro pullman che mi avrebbe portato dall'altra parte della città» ha raccontato ai carabinieri.

Mentre aspettava ha visto in lontananza arrivare un gruppetto di persone che ha subito riconosciuto: erano cugini alla lontana che quando era nel campo aveva frequentato. C'era un uomo di 42 anni, la fi-

...spingeva un passeggino con un bimbo di un anno e il marito di quest'ultima. «Barcolavano, forse erano ubriachi». Le si sono scagliati addosso. «Dammi dei soldi, visto che tu lavori» le ha detto l'uomo più anziano tentando di strapparle la borsa. «Gli ho detto di lasciarmi stare ma loro hanno continuato» ha spiegato la ragazza tra le lacrime ai militari.

È la donna a sputare fuori come un insulto il motivo di tanta rabbia: «Tu ogni volta che ci vedi cambi strada perché ti senti italiana, ma sei una zingara come noi» le ha detto, sotto gli occhi distratti dei passanti. In pochi secondi la lontana cugina le è saltata addosso afferrandola per i capelli. «Non ho avuto neanche il tempo di capire cosa stesse succedendo - racconta - Ha cominciato a mordermi il braccio sinistro. Solo allora ho capito che volevano la mia borsa». Alma non ha mollato la pre-

sa perché nella borsetta custodiva lo stipendio del mese. Con le mani sul viso e la borsa protetta sotto il corpo la ragazza si è rannicchiata a terra mentre su di lei piovevano calci e pugni. «Chiamate i carabinieri» si è messa ad urlare. Gli unici che l'hanno soccorsa, allontanando

da lei i due uomini, sono stati due marocchini che hanno iniziato a lottare con i suoi aggressori prima che questi decidessero di fuggire. I carabinieri ne hanno rintracciati due. Zoran Trajkovic è finito in manette mentre la figlia è stata denunciata. Il marito di lei è riuscito a

scappare e ora è ricercato. I reati sono tentata rapina, minacce e resistenza.

Ad Alma resta la paura: «Sono viva solo grazie all'aiuto di quei ragazzi - dice - quando i miei aggressori sono scappati, mi hanno minacciato di morte se li avessi denunciati. Io ci cre-

do. Loro sono pericolosi e so che lo farebbero». Per questo quando entra nel portone si guarda sempre le spalle: teme che qualcuno del campo, qualcuno che condivide le "idee" di chi l'ha aggredita, possa aspettarla nell'androne.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPRESSO

“Un gesto incredibile Noi non criticiamo chi va a vivere in casa”

“**La nostra cultura non è vivere negli accampamenti. Anche noi preferiremmo avere un tetto vero sulla testa**”



L'ASSOCIAZIONE
Vesna Vuletic, presidente di Idea Rom, associazione attiva da anni: è anche parte civile nel processo per il rogo alla Continassa

«**S**E uno se ne vuole andare dal campo può farlo. Nessuno gli dice niente». Vesna Vuletic, presidente dell'associazione Idea Rom, fatica a vedere nell'aggressione di qualche giorno fa a Moncalieri una motivazione razzista da parte degli ex compagni di campo della ragazza malmenata.

Perché le sembra tanto strano?

«Prima di tutto perché stiamo parlando di famiglie di origine serba che nel loro paese vivevano in casa e anche qui molti di loro hanno case e appartamenti. Mi pare strano che possano prendersela se qualcuno decide di lasciare il campo».

Però l'aggressione c'è stata, secondo lei come è andata?

«Penso che sia un fatto molto grave se una ragazza viene aggredita. Ma penso anche che forse ci sono motivi diversi: non si sa mai quali discussioni private possono nascondere le famiglie».

Quindi quello di Moncalieri è un fatto isolato?

«Isolato e privato. Ci sono persone che vivono in casa e hanno altri famigliari nel campo e non è mai successo niente. Se sono questioni private sono le stesse che possono scatenare fatti simili tra italiani».

E non ci sono discriminazioni tra i rom che vivono nei campi e chi se ne va?

«No. Anzi, dirò di più, la nostra cultura non è vivere nei campi. Ci hanno sistemati lì quando siamo arrivati in Italia ma molti di noi preferirebbero una casa anche a Torino».

Chi ha aggredito la ragazza le ha detto che lei si sentiva italiana...

«Io non conosco il fatto ma so che tanti rom non dicono di essere rom. È questione di sopravvivenza per non avere problemi con i nostri datori di lavoro e nei palazzi dove abitiamo. Noi abbiamo paura di non ricevere lo stesso trattamento di tutti gli altri».

(c.roc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zingari, domani cortei a Mirafiori di segno opposto

TORNANO in campo i due fronti opposti a Mirafiori. Da una parte quello contro il degrado del quartiere che non vede di buon occhio la presenza dei nomadi nelle strade, dall'altra i centri sociali che addita i "rivali" come razzisti. Domani pomeriggio si ritroveranno in piazza. I comitati di quartiere intendono infatti organizzare per le 16, in piazza Caio Mario, un'iniziativa contro spaccio, prostituzione, delinquenza e venditori abusivi. I centri sociali non hanno perso tempo e hanno organizzato una manifestazione di segno opposto alle 15, all'incrocio tra i corsi Agnelli e Tazzoli. «Cercano di dipingere come causa di tutti i problemi del quartiere - si legge su Indymedia - gli immigrati, i rom, la prostituzione, lo spaccio e quant'altro identificano come "degradante". Ma sono solo capro espiatori: chi fa parte di queste categorie vive una condizione simile alla nostra. I veri responsabili dei problemi ci guardano litigare...». Durante gli ultimi due presidi di segno opposto, lo scorso inverno, non si erano comunque verificati scontri: i numeri esigui dei centri sociali rispetto a polizia e carabinieri aveva fatto sì che non ci fossero problemi.

(e. d. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La missione romana di Chiamparino e Fassino

Emergenza migranti Dal governo via libera all'uso delle caserme

Per l'accoglienza si pensa a prefabbricati di legno

MAURIZIO TROPEANO

Il ministero dell'Interno ha dato il via libera alla proposta targata Chiamparino e Fassino di creare uno o più hub regionali dove accogliere le prime ondate di migranti in attesa poi di un loro smistamento in piccoli gruppi nel numero più alto di comuni. Di fatto viene accolta l'idea di usare in primis le caserme non utilizzate o altre strutture pubbliche dismesse ma con spazi sufficienti per ospitare soluzioni abitative temporanee come case pre-fabbricate. Toccherà al ministro Angelino Alfano farsi carico di superare gli ostacoli messi in campo da alcune branche dello Stato come denunciato ancora ieri da Chiamparino. Non è un caso che della cabina di regia faranno parte anche rappresentanti del Demanio e della Difesa. Secondo il presidente del Piemonte dopo la riunione di ieri al Viminale «parte una fase per individuare la realizzazione di nuovi hub, con l'aiuto delle amministrazioni centrali dello stato, e il potenziamento del sistema Sprar». E aggiunge: «Servono hub bari-

centrici» rispetto al territorio subalpino. Uno dovrebbe essere collocato nella provincia di Torino ma non in città e un secondo in un'altra località del Piemonte. Tre le caserme possibili: il centro logistico di Alessandria, l'area della protezione civile nel Vco e una caserma di Saluzzo.

La seconda gamba per affrontare questa emergenza è il coinvolgimento dei comuni nell'accoglienza «e per andare in questa direzione verranno previsti dei meccanismi incentivanti e premiali per le amministrazioni municipali che concorreranno a questo sforzo», spiega Piero Fassino. Oggi si riunirà il primo tavolo di lavoro governo/comuni. Tra gli interventi allo studio c'è la possibilità di autorizzare la deroga al patto di stabilità. Monica Cerutti, assessore regionale all'Immigrazione, spiega che «anche in Piemonte sarà aumentato il numero delle commissioni che dovranno decidere sulle richieste di asilo». La Lega Nord, però, non ci sta e annuncia per domani un presidio davanti alla Prefettura. Secondo il segretario Roberto Cota «La politica di accoglienza di Chiamparino è sbagliata».